

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL CICLO DEI RIFIUTI E SULLE ATTIVITÀ
ILLECITE AD ESSO CONNESSE**

RESOCONTO STENOGRAFICO

191.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 30 NOVEMBRE 2000

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **MASSIMO SCALIA**

INDICE

	PAG.		PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:		Seguito dell'esame della proposta di documento sull'istituto del commissariamento per l'emergenza rifiuti:	
Scalia Massimo, <i>Presidente</i>	3	Scalia Massimo, <i>Presidente</i>	6, 8, 9, 10
Seguito dell'esame della proposta di documento sui traffici transfrontalieri di rifiuti:		Copercini Pierluigi (LNP)	10
Scalia Massimo, <i>Presidente</i>	3, 5, 6	Lubrano di Ricco Giovanni (Verdi)	9
Copercini Pierluigi (LNP)	4, 6	Specchia Giuseppe (AN), <i>Relatore</i>	6
Specchia Giuseppe (AN)	3, 5	Comunicazioni del presidente:	
		Scalia Massimo, <i>Presidente</i>	11

La seduta comincia alle 13.30.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che la pubblicità della seduta sia assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Seguito dell'esame della proposta di documento sui traffici transfrontalieri di rifiuti.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame della proposta di documento sui traffici transfrontalieri di rifiuti.

Vorrei preliminarmente ricordare, in qualità di relatore, che l'inizio dell'esame della proposta risale al marzo scorso: da allora essa ha « dormito » per varie cause, in particolare per la necessità di avviare puntuali ricerche sul campo (la bozza di relazione è stata elaborata sulla base di indagini di settore, riguardanti specificamente i comparti del legno e dell'alluminio, in collaborazione con i consulenti della Commissione) e per il protrarsi dei lavori relativi al provvedimento cosiddetto « Ronchi-*quater* », recante fra l'altro la definizione di « rifiuti ».

I traffici transfrontalieri di rifiuti sono di grande interesse per pervenire ad una soluzione razionale di molti problemi. Preoccupazioni sono suscitate dal fatto che il settore non è al centro dell'atten-

zione delle autorità preposte ai pubblici controlli, da cui consegue il rischio che si avvantaggino delle occasioni di guadagno soggetti non affidabili o anche direttamente le organizzazioni criminali.

La proposta in esame rappresenta un momento di completamento delle tematiche finora affrontate mediante i numerosi documenti approvati; essa si limita peraltro ad esaminare i profili leciti dell'attività degli operatori che si occupano dei traffici transfrontalieri (dogane, circolazione in Europa, trattamento dei materiali). Per quanto riguarda le restanti attività, il 25 ottobre scorso è stato approvato il documento riguardante le problematiche connesse ai traffici illeciti ed ai comportamenti criminosi delle cosiddette ecomafie.

Se i commissari lo ritengono, possiamo ora aprire gli interventi, altrimenti — visto che il documento è meno corposo e complesso di altri — potremo prorogare la discussione generale fissando nel contempo il termine per la presentazione degli emendamenti.

GIUSEPPE SPECCHIA. Concordo su quest'ultima ipotesi, presidente: credo sia opportuno non chiudere la discussione generale e fissare comunque un congruo termine per la presentazione di proposte emendative. Insieme con altri colleghi sono impegnato nella conclusione dell'esame dei documenti di bilancio nelle Commissioni di settore al Senato e vorrei quindi chiederle che analoga possibilità sia estesa anche alla successiva relazione sull'istituto del commissariamento per l'emergenza rifiuti; in particolare il senatore Iuliano mi ha pregato di farle presente che vorrebbe intervenire in quella sede per dare un contributo costruttivo ai nostri lavori.

PIERLUIGI COPERCINI. Signor presidente, credo anch'io che sarebbe opportuno disporre di qualche tempo in più per maturare una posizione meditata sul documento da lei presentato. Concordo quindi con l'ipotesi che è stata avanzata in tal senso.

Vorrei informarvi che la settimana scorsa a Bruxelles la Commissione di controllo dei bilanci ha esaminato — congiuntamente con i rappresentanti dei Parlamenti degli Stati membri — il problema delle frodi nei confronti dell'Unione europea. È noto che sulla base dei trattati l'Unione è divenuta una sorta di cassaforte e che nell'ambito delle politiche di riequilibrio la distribuzione delle risorse deve avvenire in base a condizioni di svantaggio (da qui l'individuazione delle cosiddette aree-obiettivo). Durante la riunione che ho richiamato — nel corso della quale è stato anche presentato un volume piuttosto corposo — è stata prospettata l'istituzione di un ufficio del procuratore europeo in materia di frodi nei confronti della Comunità, con particolare riferimento alle tematiche legate ai traffici illeciti transfrontalieri, con l'interessamento di organismi di vario tipo, come ad esempio le dogane, l'Europol e la DEA statunitense. È stata anche prefigurata l'elaborazione di un *corpus iuris* relativo alle esperienze finora accumulate dai paesi comunitari, in previsione della costituzione del nuovo punto di riferimento rappresentato dal predetto ufficio di procura.

L'argomento dei traffici transfrontalieri dei rifiuti si presta ad un collegamento stretto con tali questioni. Alcuni commissari hanno proposto l'utilizzazione di strutture legali (come i porti e le dogane) per esercitare un controllo sulle possibili attività illecite, che danneggiano a livello economico l'Unione europea. L'istituzione di un ufficio del procuratore europeo comporta naturalmente un esame molto approfondito della legislazione vigente nei paesi membri. In particolare in materia giurisdizionale si registrano diversità molto significative: nonostante la riforma

del 1989 — per esempio — in Italia il rito processuale è ancora quasi inquisitorio, mentre altrove vige la *common law*.

Sta ora maturando la convinzione che l'ufficio del procuratore potrebbe essere utile per esercitare un coordinamento, al fine di intervenire compiutamente anche a livello giuridico con accordi che investano le polizie nazionali o comunque i poteri investigativi, senza incidere sulla giurisdizione degli Stati membri. In questo ambito si potrebbero attivare meccanismi di controllo — soprattutto a livello doganale — sui sistemi di trasporto delle merci, ricordando che in particolare gli aeroporti ed i mezzi di trasporto di grandi dimensioni si prestano a traffici illeciti (soprattutto attraverso la successione dei passaggi cartolari di documentazione relativa alle merci trasportate).

Ho voluto offrire alla Commissione questo spunto di riflessione perché occorre prestare la massima attenzione ad una proliferazione sempre crescente dei fenomeni illeciti nel settore dei rifiuti. Ieri, davanti alla Commissione, gli esperti ascoltati in audizione hanno offerto dati particolarmente stimolanti sulle località e sui siti nei quali sono stati abbandonati rifiuti radioattivi. Non dimentichiamo che nei paesi dell'est si è accumulata un'immane quantità di materiali che possono essere anche riciclati, il cui transito comincia ad essere certificato anche in ambito europeo.

In considerazione di questi problemi, signor presidente, forse sarebbe opportuno ipotizzare nella relazione che ci è stata sottoposta un rafforzamento delle forme di coordinamento tra le forze di polizia e nell'ambito della legislazione, con un più significativo impiego di uomini e mezzi per il controllo dei confini. In particolare le frontiere italiane si sono dimostrate particolarmente permeabili, a tutti i livelli: mi riferisco sia ai valichi abbandonati che abbiamo potuto osservare direttamente nell'area di Gorizia sia agli approdi marittimi sparsi un po' in tutta l'Italia centro-meridionale. Forse una sottolineatura di questi problemi nella relazione potrebbe risultare di sti-

molo per l'avanzamento di programmi che possono essere considerati apprezzabili nell'ottica dello sviluppo di una entità sovranazionale, che sta assumendo una notevole importanza sia a livello di sovrannità economica sia in relazione alla nostra vita civile.

PRESIDENTE. Mi sembra che tutti gli aspetti di merito sottolineati dal collega Copercini siano stati trattati nella relazione; d'altra parte sono contenuti parzialmente anche nella relazione sui traffici illeciti e sulle cosiddette ecomafie approvata lo scorso 25 ottobre: mi riferisco segnatamente ai problemi delle dogane e degli strumenti di rilevazione e di controllo nei valichi e negli altri posti di frontiera.

Per quanto riguarda i porti, nel documento in esame abbiamo segnalato la presenza di vari problemi; inoltre — come è stato ricordato all'interno del gruppo di lavoro la cui attività è alla base della bozza di documento sui traffici transfrontalieri — con la partecipazione di alcuni esponenti al gruppo di lavoro e con le audizioni che abbiamo svolto abbiamo attivato l'attenzione delle autorità marittime e portuali. Infatti, fra le tantissime competenze affidate alle autorità portuali, si è considerato necessario segnalare la questione dei possibili traffici di rifiuti non controllati. Altro problema importante — come ho già detto — riguarda gli strumenti di rilevazione nelle dogane, che assumono particolare rilievo nell'ipotesi di traffici di metalli contaminati provenienti dall'est; il problema è stato sottoposto all'attenzione della Commissione sia nell'ambito di sopralluoghi diretti sia attraverso iniziative specifiche ed è trattato anche nel documento oggi in esame.

Ricordo che sulla base delle nostre risultanze ho già inviato una lettera al ministro delle finanze (del precedente governo) per segnalare che i nostri valichi — tranne quello di Gorizia — non hanno in dotazione strumenti radiometrici per la rilevazione della radioattività; a suo tempo

è stato assicurato che si sarebbe proceduto per dotare i valichi di queste strumentazioni.

C'è poi questo nuovo aspetto riguardante il procuratore europeo sulle frodi. In proposito ringrazio il collega Copercini e lo pregherei di presentare — se lo ritenesse opportuno — un emendamento alla relazione per rappresentare le nuove possibilità prospettabili in rapporto all'esistenza della nuova procura europea; una proposta di questo tipo potrà senz'altro andare ad integrare il documento.

GIUSEPPE SPECCHIA. Signor presidente, ringrazio lei ed i collaboratori della Commissione per il lavoro svolto. La mia valutazione è positiva, poiché mi ritrovo sia nelle analisi sia nelle proposte. In effetti oggi siamo di fronte ad una situazione difficile, per una serie di motivi che sono stati evidenziati nelle conclusioni. Innanzitutto, a causa della mancata armonizzazione dei codici doganali dei diversi paesi, mancano i dati sui flussi di ingresso, di transito e d'uscita dei rifiuti a partire dai vari paesi membri dell'Unione europea. Alla luce di questa realtà, nella relazione vengono avanzate due proposte importanti, sulle quali personalmente concordo: definire l'appartenenza dei rifiuti della lista verde in maniera univoca; individuare il maggior numero possibile di codici doganali da abbinare ai codici dei rifiuti ed alla lista di Basilea.

Vi è poi un'altra *vexata quaestio*, della quale si è molto discusso nelle Commissioni ambiente di Camera e Senato e che a mio parere sta andando avanti anche troppo lentamente. Mi rendo conto che l'Italia non può definire autonomamente la nozione di rifiuto, perché da essa scaturiscono una serie di conseguenze; è necessario che la partita sia chiusa una volta per sempre in sede europea, perché ancora oggi i vari Stati applicano definizioni diverse, il che mette in difficoltà sia le autorità chiamate ad applicare le leggi sia gli stessi operatori. Credo che da parte nostra debba essere sottolineata l'esistenza del problema e debba anche partire una sollecitazione affinché il Parla-

mento, il Governo e l'Unione europea facciano quanto è possibile per arrivare a chiudere nei tempi più brevi questa vicenda. Andare avanti con questo livello di indeterminatezza non giova certamente a nessuno. Sotto questo aspetto il caso citato dal presidente con riferimento alle importazioni di rifiuti plastici provenienti dalla raccolta differenziata rappresenta un esempio evidente di come che si andrà incontro a significative difficoltà se il problema non sarà risolto.

Concordo anche sui rilievi relativi ai comportamenti delle varie amministrazioni in sede di applicazione delle leggi e di effettuazione dei controlli. Chiaramente siamo di fronte a situazioni ed a comportamenti diversi; giustamente - come viene sottolineato nella parte conclusiva della relazione - ciò comporta difficoltà soprattutto per gli operatori onesti (non sappiamo se siano pochi o molti ma sicuramente esistono). Altre volte abbiamo sottolineato che quando le situazioni non sono univoche, anche per quanto riguarda i controlli, chi ne approfitta è proprio l'operatore disonesto. Anche sotto questo profilo credo che la relazione in esame si faccia carico di inviare una sollecitazione forte affinché vengano compiuti passi in avanti.

In conclusione, presidente, posso già anticipare il voto favorevole di Alleanza nazionale sulla proposta di relazione, ringraziando lei e i collaboratori della Commissione per il lavoro svolto.

PRESIDENTE. Ringrazio il senatore Specchia per le sue osservazioni. Credo che nella fase di esame delle proposte emendative sarà possibile rivolgere in particolare un appello al Governo italiano per la soluzione delle problematiche che sono state sollevate. È vero che si parla di rifiuti da almeno un decennio, ma occorre arrivare ad una soluzione: non ad una qualunque soluzione, ma comunque ad una soluzione sufficientemente rigorosa (tutto è perfettibile), che rappresenti un punto di riferimento migliorabile. Credo che questa sollecitazione abbia particolare rilevanza e spessore in un paese come il

nostro, che purtroppo nella gestione dei rifiuti ha fatto segnare un ritardo complessivo e che inoltre - più di altri - in alcune aree ha visto diventare i rifiuti territorio operativo della criminalità organizzata. In sostanza abbiamo più motivi di altri per chiedere che su questo fronte si arrivi ad una stretta. La segnalazione del senatore Specchia potrà quindi senz'altro essere integrata nel testo della bozza di relazione.

PIERLUIGI COPERCINI. Signor presidente, per integrare la mia proposta con un supporto documentale consegnerò alla Commissione anche una copia del manifesto di Strasburgo, nel quale queste tematiche sono esaminate in maniera molto completa, ed un estratto del *corpus iuris* per la parte che ci interessa più da vicino.

PRESIDENTE. Prenderemo in considerazione la possibilità di pubblicare parte di questo materiale in allegato alla relazione.

Avverto che, se non vi sono obiezioni, il termine per la presentazione degli emendamenti è fissato alle ore 19 di martedì 5 dicembre (il collega Copercini sa di avere tempo fino a martedì 5 per la presentazione dell'emendamento da lui ipotizzato e da me suggerito). Nella giornata di mercoledì proseguirà l'esame della relazione.

Rinvio pertanto il seguito della discussione ad altra seduta.

Seguito dell'esame della proposta di documento sull'istituto del commissariamento per l'emergenza rifiuti.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame della proposta di documento sull'istituto del commissariamento per l'emergenza rifiuti.

Do subito la parola al senatore Specchia per la sua relazione.

GIUSEPPE SPECCHIA, Relatore. Signor presidente, nella seduta del 16 no-

vembre scorso, avvalendomi anche dell'ottimo lavoro compiuto dai collaboratori della Commissione, ho sinteticamente rappresentato il contenuto della relazione. Oggi vorrei soltanto aggiungere qualche breve considerazione per dare un significato politico al lavoro che è stato svolto. Successivamente ascolterò con attenzione le considerazioni e gli apporti dei colleghi per cercare di arrivare a conclusioni condivise. Il lavoro già svolto è comunque abbastanza completo; lo dico per riconoscere il merito di chi si è impegnato per la sua elaborazione.

Nel documento sono state individuate alcune questioni essenziali: natura e applicazione dello strumento del commissariamento; verifica dei risultati raggiunti.

Come i colleghi sanno, l'istituto del commissariamento per l'emergenza rifiuti trae origine dalla legge n. 225 del 1992, in materia di protezione civile. L'intervento finale del Ministero dell'interno non altera il fatto che è invece il Ministero dell'ambiente il vero depositario dell'intero iter procedimentale. In sostanza, nel momento in cui il Ministero dell'interno interviene, si presuppone che abbia seguito lo sviluppo della situazione ed eserciti quindi una competenza specifica in materia. In realtà, a parte qualche verifica molto generica, chi invece segue effettivamente le cose è il Ministero dell'ambiente, attraverso vari suoi rappresentanti e attraverso una collaborazione ed una concertazione attiva. Nella relazione emerge quindi l'esigenza di una modifica normativa che affidi tutto il procedimento - fin dall'individuazione del commissario - al solo Ministero dell'ambiente. La situazione attuale comporta un frazionamento di competenze che certamente ha ricadute negative.

In secondo luogo, va detto che il commissariamento da protezione civile poteva portare a ben altre conseguenze. La relazione riconosce che l'interpretazione data alla procedura per tenere conto della realtà e delle esigenze esistenti ha rappresentato un notevole passo in avanti: infatti, al di là di chi aveva la

responsabilità del commissariamento e dei ministeri competenti, si è operato attraverso lo strumento della concertazione. È un fatto importante: soprattutto negli ultimi tempi i passi in avanti compiuti nelle singole regioni commissariate sono derivati anche da questo modo di procedere.

Un altro aspetto che mi sembra di dover sottolineare riguarda la verifica a livello regionale dei risultati raggiunti. Poiché i commissariamenti derivano da situazioni di emergenza, occorre verificare se tali misure funzionino o meno. Francamente, al di là delle responsabilità pregresse o dei comportamenti degli amministratori regionali, chi ha ricevuto l'incarico - il prefetto o il presidente della giunta regionale (o anche entrambi, come è accaduto nella regione Campania) - ha dovuto scontare in partenza una situazione che si protraeva da decenni: mi riferisco alla non applicazione delle leggi in materia ed anche a situazioni inquietanti dal punto di vista delle attività illegali e della criminalità organizzata. È chiaro che partendo da questa situazione per così dire culturale il commissariamento per l'emergenza rifiuti non poteva risolvere in breve tempo i problemi. E così è stato. Alcune persone ascoltate in audizione hanno anche rilevato una inadeguatezza o una non completezza delle normative, ma va detto che questo valeva nel sud come nel centro e nel nord. E poiché in altre regioni non ci si è trovati nella stessa situazione, evidentemente anche in certe aree si poteva fare di più e di meglio. Quindi devo dire che obiettivamente si tratta di una scusante parziale, perché quando i commissariamenti durano molti anni (in alcuni casi di cui ci stiamo occupando sono durati fino a 6-7 anni) forse significa che proprio lo strumento del commissariamento, così come è stato attuato o è stato concepito, non funziona. Nella relazione questo aspetto è stato prospettato in modo molto chiaro. Forse occorre ipotizzare qualcosa di diverso; e infatti una proposta in tal senso è stata prefigurata.

In conclusione, presidente, abbiamo verificato situazioni diverse nelle singole regioni e sicuramente i colleghi che lo riterranno potranno ricordarle. Ma ho voluto richiamare l'attenzione in particolare su questi punti perché credo che la Commissione debba davvero dare un contributo al Governo in carica e ai prossimi governi per cercare di migliorare gli strumenti a disposizione e soprattutto per uscire dall'attuale situazione, che ancora non è soddisfacente. Nell'una e nell'altra regione i motivi saranno diversi, ma sicuramente la situazione non è ancora soddisfacente.

PRESIDENTE. In primo luogo sono completamente d'accordo sull'opportunità di riferire al Ministero dell'ambiente l'intera procedura relativa al commissariamento.

Ho apprezzato molto l'equilibrio della relazione a fronte di un sentimento che sempre più ha pervaso i membri della commissione man mano che da Bari, a Reggio Calabria, a Palermo, incontravamo i diretti protagonisti del commissariamento nell'ambito dei seminari su questo argomento, per la verità sempre molto partecipati: protrarre l'istituto del commissariamento per anni e anni rischia di determinare una deresponsabilizzazione delle autorità competenti, alla quale si tenta di porre rimedio con l'apparente paradosso di nominare commissario di governo il presidente della giunta regionale. L'ordinanza della protezione civile, infatti, deriva da una legge che prevede un intervento del Governo di supporto all'autorità titolare e non di surroga per compiti non adempiuti.

Il relatore si è espresso in termini «cauti», mentre forse possiamo essere più espliciti: non tutte le situazioni sono uguali e, anche se forse determinati risultati si possono ottenere dappertutto, in regioni come la Campania, a causa dei danni pregressi e della presenza di aree devastate dalla passata gestione dei rifiuti, bisogna tener conto che sui commissari sono stati scaricati compiti che avrebbero

messo in crisi anche capacità di governo eccezionali.

Ritengo inoltre che vada segnalata con maggiore evidenza anche una sorta di funzione pedagogica: le regioni che sono state commissariate in un secondo momento hanno potuto usufruire dell'esperienza e degli strumenti già utilizzati da altri per far fronte all'emergenza. I piani per la Calabria, per esempio, incontrano difficoltà minori rispetto a quelli per la Campania e per la Puglia e credo che con la Sicilia — a parte il problema delle volontà politiche e delle strutture disponibili — si potrà compiere un ulteriore passo avanti; questo comporterà, tra l'altro, tempi di commissariamento probabilmente più brevi.

In conclusione, pur tenendo conto delle difficoltà e delle specificità in particolare nelle regioni meridionali, tempi di commissariamento troppo lunghi non consentono di avere grandi risultati e forse è eccessivo il prezzo che si paga in termini di deresponsabilizzazione complessiva. Questo è già affermato nella relazione, ma forse può essere esplicitato con maggiore forza, sottolineando anche che, con il passare del tempo, ci si avvicina con sempre maggiore realismo ad obiettivi conseguibili nei tempi previsti dal commissariamento.

Il prefetto di Napoli, commissario di governo per l'emergenza rifiuti in Campania, ci ha garantito che il commissariamento ha permesso di escludere dalla gestione delle discariche le organizzazioni camorristiche. In una situazione in cui la discarica, di fatto, resta l'elemento fondamentale del sistema di smaltimento dei rifiuti, ritengo che la gestione pubblica sotto l'autorità del prefetto possa rappresentare una garanzia nei confronti delle infiltrazioni della criminalità organizzata e spesso anche i rappresentanti di comitati e associazioni che abbiamo incontrato ci hanno chiesto che le discariche rimangano nell'ambito di una gestione pubblica. Potremmo allora specificare nella relazione che, finché non saranno del tutto definiti gli obiettivi complessivi del nuovo

sistema di gestione del ciclo dei rifiuti e non ci saranno le condizioni per la cantierabilità degli impianti necessari al loro conseguimento (raccolta differenziata, recupero, compostaggio, riutilizzo dei materiali, termodistruzione, termovalorizzazione), è opportuno che le discariche rimangano sottoposte al controllo pubblico, addirittura di ordine pubblico, almeno nelle aree caratterizzate da un'alta presenza della criminalità organizzata.

GIOVANNI LUBRANO DI RICCO. Con riferimento alla regione Campania ed in particolare ai risultati della gestione commissariale, nel testo si dice che sul tema delle bonifiche la situazione appare priva di qualsiasi iniziativa di rilievo; chiedo se le bonifiche cui si fa cenno siano da riferire all'ambito pubblico o a quello privato, anche perché in un altro documento della Commissione ricordo che si dava conto di un elenco di bonifiche soprattutto nella zona del giuglianese. Si tratta di un tema oggetto di molte polemiche perché i sindaci, che dovrebbero ingiungere ai privati di procedere alla bonifica e, se questi non procedono, devono assumere l'iniziativa « in danno » e poi rivalersi su di essi, si lamentano di non avere fondi sufficienti per ottemperare a questa normativa. Mi chiedo allora se non sia possibile prevedere nella finanziaria un finanziamento per quei comuni che non siano in grado di avviare le bonifiche in danno per poi rivalersi nei confronti dei privati, altrimenti questa normativa non verrà attuata per mancanza di fondi da parte dei comuni.

Dopo l'approvazione della legge per l'elezione diretta dei presidenti regionali, i commissariamenti dovrebbero avviarsi all'esaurimento, in particolare per quanto riguarda la Campania dove il commissariamento è oggetto di molte critiche. Tra l'altro, la situazione diventa sempre più difficile perché, ogni volta che viene scelto un sito per la collocazione dei termodistruttori, la decisione diviene oggetto di impugnativa al TAR, poi di sospensiva, poi

bisogna aspettare la sentenza e l'appello al Consiglio di Stato e nel frattempo passano anni; le discariche sono state prorogate per un anno con un decreto-legge e, se si continua così, il sistema dei rifiuti non verrà mai attuato secondo la legislazione che è stata introdotta. A mio parere, una volta individuato un sito, dopo la valutazione di impatto ambientale favorevole da parte del Ministero dell'ambiente, è necessario ritenere concluso l'iter per la costruzione del termodistruttore, mentre finora in Campania non si è riusciti a collocarne neanche uno. Attualmente nel territorio di Giugliano c'è il problema del cdr, ma poiché esso presuppone la raccolta differenziata ed i comuni non sono attrezzati per realizzarla, sostengono che non vogliono l'impianto del cdr perché è inquinante. E così il problema della gestione dei rifiuti in Campania rimane pressochè drammatico e attualmente non vi è alcuna soluzione che accontenti la popolazione o che soddisfi l'esigenza di smaltire i rifiuti della regione.

Voglio infine sottolineare che, nonostante le apparenze, i diversi commissariamenti non risalgono ad un'iniziativa del Governo che si è reso conto della drammaticità della situazione, ma hanno origine da precise richieste delle regioni interessate; non sono quindi le regioni ad essere punite dal Governo centrale perché non adempiono alle loro funzioni in questa materia, ma sono esse stesse a richiedere il commissariamento esplicitamente ed insistentemente.

PRESIDENTE. Questo è uno dei punti che viene chiarito con nettezza dalla relazione: la legislazione di riferimento non surroga poteri per così dire malvagi, ma interviene a supporto delle regioni, le quali chiedono aiuto a fronte di situazioni di emergenza.

GIOVANNI LUBRANO DI RICCO. È comunque auspicabile che le regioni si facciano carico della gestione dei rifiuti, anche perché questo sistema comporta molte critiche ed una serie di difficoltà

anche con i tribunali amministrativi. Se le decisioni venissero dal Governo centrale, probabilmente ci sarebbero meno opposizioni, auspico quindi che le regioni si facciano carico dei doveri che la legge impone loro e che i consigli regionali sia riappropriino della gestione dei rifiuti in Campania.

PIERLUIGI COPERCINI. Ribadisco la mia perplessità sul commissariamento come strumento per risolvere i problemi; come spiegherò meglio nella prossima seduta, lo considero piuttosto un palliativo che accompagna alla morte qualcosa che non si riesce a risolvere, mi auguro quindi che siano esperiti tutti i tentativi per porre fine all'esperienza dei commissariamenti per l'emergenza rifiuti.

PRESIDENTE. Vorrei essere meno pessimistico, anche perché mi pare che man mano che si fa esperienza qualche risultato si riesce ad ottenere; credo quindi che questo possa essere compatibile con l'esortazione a commissariamenti con tempi brevi per restituire la responsabilità alla gestione ordinaria.

Per quanto riguarda i procedimenti riguardanti le bonifiche « in danno » da parte dei comuni, vi è comunque la possibilità di rivolgersi alle regioni; è sottratto a questa disciplina l'elenco dei siti nazionali individuati con la legge n. 426 del 1999. L'articolo 1 di questa legge prevede in particolare uno stanziamento di 560 miliardi per avviare i monitoraggi e gli studi specifici per la bonifica di quattordici aree dislocate sull'intero territorio nazionale, che rappresentano i momenti più preoccupanti della gravissima aggressione all'ambiente finora perpetrata; inoltre, nel testo del progetto di legge finanziaria licenziato dalla Camera è compreso uno stanziamento, per gli stessi scopi, di 600 miliardi in un triennio. Si è ben lontani da quanto sarebbe necessario, ma si tratta di finanziamenti addirittura eccessivi rispetto all'effettiva capacità di predisporre monitoraggi e presentare progetti di fattibilità.

Sarebbe anzi utile verificare quante bonifiche di discariche pubbliche stiano partendo nelle regioni commissariate, perché per quelle private ho il sospetto che i tempi saranno molto lunghi.

La difficoltà di localizzare gli impianti è diffusa nel paese ed è un problema generale; a questo proposito la Commissione è sempre stata attenta a tutte le segnalazioni che venivano dalle associazioni e dai comitati cittadini che sollevavano critiche nei confronti degli impianti sul loro territorio quando queste denunce individuavano difformità e carenze dell'amministrazione. Abbiamo però sempre ribadito che i rifiuti sono l'altra faccia del consumo, se il sistema delle imprese ha qualche ritardo nell'effettuare la riduzione a monte dei rifiuti nella fase di progettazione delle merci, perché si tratta di un problema tecnologico e produttivo che richiede un certo tempo, non possiamo pensare di consumare in un certo territorio e scaricare i rifiuti in un altro. Gli ambiti ottimali, che grosso modo coincidono con le province, sono gli alvei naturali in cui effettuare lo smaltimento. Ci sono poi rifiuti molto particolari per i quali sarebbe sbagliato pensare ad una proliferazione di impianti, l'esempio estremo è quello delle scorie radioattive, per cui la Commissione ha formulato l'ipotesi di un solo sito nazionale.

Ai tribunali amministrativi si arriva in parte perché vi è una diffusa volontà di resistenza, ma talvolta anche per la scarsa credibilità degli atti amministrativi che portano all'autorizzazione e alla richiesta di insediamento di un impianto. Se si migliorano tutti questi aspetti, alla fine i cittadini dovranno responsabilmente decidere in relazione al fatto che non si può pensare che i rifiuti prodotti dagli elevati livelli di consumo del paese poi svaniscano nel nulla; lo sforzo che stiamo facendo è inoltre di far capire anche alle imprese che lo smaltimento dei rifiuti è un *business* come gli altri e, se gestito correttamente, un impianto di questo genere per molti aspetti è molto meno pericoloso e molto più controllabile di tanti impianti

industriali che sorgono tranquillamente dovunque senza alcuna contestazione.

Propongo infine al relatore di corredare questo documento con la pubblicazione in allegato dei resoconti dei seminari sul tema che abbiamo svolto nelle diverse regioni, che sono ricchissimi di informazioni, suggerimenti e proposte.

Comunicazioni del presidente.

PRESIDENTE, Avverto che la Commissione tornerà a riunirsi martedì prossimo, 5 dicembre 2000, alle ore 13, per ascoltare

il presidente dell'ANPA; al termine, è prevista la riunione dell'ufficio di presidenza.

La seduta termina alle 15.

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI*

DOTT. VINCENZO ARISTA

*Licenziato per la stampa
il 19 dicembre 2000.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO